



Editoriale



"Se potessi fare a modo mio, ogni idiota che se ne va attorno con cotesto 'allegro Natale' in bocca, avrebbe a esser bollito nella propria pentola e sotterrato con uno stecco di agrifoglio nel cuore" - Charles Dickens, Canto di Natale. Se i maglioni dalle fantasie nauseanti, i cinepanettoni a tema peti sotto l'albero e Michael Bubl  vi trascinano a fondo preparatevi per un piccolo sollievo dalla vostra apologia al consumismo: ecco il nuovo numero della fanzine "La Testata". Non tutti, come avrete notato, prendono il Natale come "il momento pi  bello dell'anno", come cantava Andy Williams. A partire dal buon Dickens fino al regista Shane Black: quest'ultimo, sceneggiatore e regista americano dietro ad alcuni dei film d'azione pi  famosi degli anni '90, utilizza come ambientazione per la maggior parte dei suoi film il periodo natalizio per rendere il dramma una vera e propria barriera fra i suoi protagonisti e la realt  festosa che li circonda. La Nerdoteca ne parler  meglio fra qualche pagina. Proprio questo concetto   poi sviscerato in un breve racconto natalizio, "Baby, It's Cold Outside", a base di misantropia, accettate e parenti razzisti. Ma per fortuna il Natale capita solo una volta all'anno, e neanche dappertutto: vi proporremo infatti un articolo molto interessante riguardo alle festivit  negli altri paesi, nel caso voleste sostituire il vostro malinconico Natale con qualcosa di meno tedioso. Vi auguriamo di passare queste feste in allegria (tanto prima o poi finiscono).
Buon Natale!

di Moresa Zemilli

Vuoi entrare a far parte della nostra redazione? Contattaci al 392 9888195 o al 328 9086126 oppure scrivici una mail all'indirizzo redazione.testata@gmail.com!

NUMERO 7 - DICEMBRE 2016



Sommario

Racconto di Natale...pag. 3

L'Angolo del Gamer...pag. 5

La Nerdoteca 8...pag. 7

Swamp...pag. 9

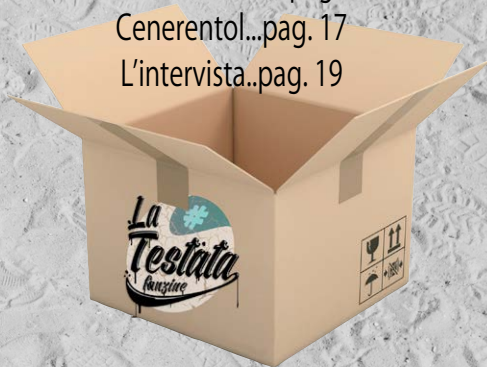
Curiosità dal Mondo...pag. 11

Colori d'Oriente...pag. 12

Hazard - la serie...pag. 15

Cenerentol...pag. 17

L'intervista..pag. 19



Fanzine La Testata – beccati questa!

Fanzine a cura dei centri di aggregazione

Garage, Bulirò e Spazio Libero

Progetto di Ass. Culturale Barbablù e

Ass. di Promozione Sociale L'Aquilone di Iqbal

Redazione: Angelica Fabbri, Daniele D'Altri, Francesco Ramilli, Lorenzo Valeri, Marco Ramilli, Pietro Bazzocchi, Nada Bahid, Sofia Boni, Juliette Acerbi.

N° 7 – finito di stampare Dicembre 2016

Racconto di Natale

Baby, It's Cold Outside

di Marco Damilli

Bob uscì nella notte fredda con un'acchetta e una bottiglia di whiskey canadese. Probabilmente avrebbe avuto freddo se non fosse stato per il fatto che la bottiglia era già mezza vuota. Guardò tutti gli alberi che gli si presentavano cercando quello dall'aria più stupida. Forse quello che sembrava stesse per chiedergli come andava al lavoro. Oppure quello che era ad un istante dal domandargli quando lui e sua moglie avrebbero iniziato ad avere figli. C'era un abete in particolare che sembrava proprio sul punto di offrirgli delle tartine alla crema di olive che aveva già rifiutato per la quarta volta. Guardò verso casa sua, dalla finestra risuonavano risate false e disgustose, strilla di bambini, affermazioni razziste, rumore di posate, lo stesso disco di Frank Sinatra che la sua vecchia madre tirava fuori ogni anno in quel periodo. Non si era portato dietro una torcia. Le lucine festose sul tetto della casa in cui era cresciuto gli permisero di non perdersi nei boschi. Puntò l'albero che assomigliava al suo prozio Jeb, e che sembrava fosse sul punto di offendere senza curarsene

un'altra minoranza.

Lo prese ad accettate, urlando e bevendo whiskey di bassa qualità.

Ad ogni accettata era come se la rabbia se ne andasse e crescesse contemporaneamente.

C'era qualcosa nell'umanità che fosse degna di fiducia? Nella quale lui potesse riporre un po' di speranza?

Era così disgustato dalla falsità.

"Fai buon viso a cattivo gioco, Robert" gli aveva detto sua moglie quando quella mattina si erano avviati in macchina attraverso le strade ghiacciate per raggiungere la sua famiglia.

"Claire, tu non li conosci bene" le aveva risposto, e lei, senza ribattere, aveva acceso la radio mentre trasmettevano Baby, It's Cold Outside e si era messa a cantarla.

Per lui era troppo difficile farsi scivolare addosso la passivo-aggressività della sua famiglia, ignorare che vi apparteneva anche lui.

Continuò a colpire l'abete, fino a che le mani non iniziarono a bruciargli, intorno al manico dell'acchetta.

Allora si sedette nelle sterpaglie gelide e iniziò a bere dalla bottiglia.

Non ne bevve molto prima di addormentarsi nella bufera crescente, ai piedi di un albero sul punto di cadere.

"ROBERT!" Si svegliò, era ancora notte.
"Cosa?" urlò, molto poco lucido.
L'ombra di sua moglie comparve, illuminata alle spalle dalle luci appese sul tetto della casa.
Erano sempre state così brillanti?
Erano come dei coltelli dentro alle sue tempie.
"Robert, è da un'ora che sei qui fuori al freddo, la tua famiglia si sta preoccupando" disse sorridendo.
Robert apprezzò che non fosse arrabbiata.
Claire gli diede una mano ad alzarsi e lo portò verso la casa lasciando l'accetta conficcata nell'albero e la bottiglia di whiskey versata per terra.

Si fermarono davanti alla porta di ingresso, lei gli mise a posto il colletto della camicia, gli sistemò i capelli e rientrarono.
Furono avvolti da un intenso odore di cannella e dalla voce sognante di Frank Sinatra.
Tutti mangiavano ancora, sua madre, suo padre, sua sorella minore con i tre figli e il marito, suo fratello maggiore con sua moglie e il figlio, i suoi zii, le sue zie, il prozio Jeb e la madre di sua madre.
Bob si sedette fra di loro, e sua moglie di fronte a lui, e tornarono a mangiare e a gioire, in famiglia, di un altro splendido Natale.





L'ANGOLO DEL GATER

di Pq dei poveri e Devil Tho

Episodio 7

"A caccia di Pokèmon"

Pq e Tho. Salve e benvenuti nel nostro piccolo angolo del tè!

Tho. Oggi parleremo di un videogame che ha accompagnato l'infanzia di tutte le brutte persone nate negli anni 90: Pokèmon!

Pq. Creato dalla Game Freak, in collaborazione con Nintendo, il gioco presenta una simulazione in RPG in cui vestirete i panni di un allenatore che deve catturare e allenare i suoi animalletti domestici per scontri all'ultimo sangue.

Tho. Gli obiettivi sono: trovare e catturare ogni pokèmon esistente (lavoro non facile per il fatto che la fauna di questo mondo virtuale aumenta ad ogni nuovo gioco), battere i capi palestra, battere il tuo rivale che se la tirerà fino alla morte, battere il team malvagio di turno con

piani sempre più ridicoli e catturare creature sempre più assurde e potenti.

Pq. Di recente questo titolo è stato rivisitato essendo uno dei primi esempi di realtà aumentata grazie alla collaborazione tra Niantic e Nintendo. Ciò ci permette di andare a caccia di Pokèmon nel nostro giardino.

Tho. Tra i vari effetti ottenuti possiamo contare il fatto che bambini idioti tendono a lanciarsi nel traffico per catturare un Lapras, che gente guida contromano, che sempre più giocatori si arrabbiano a causa di bug e crash improvvisi.

Pq. E non dimenticare quei brutti signori che ti aspettano dietro l'angolo per regalarti un "Hypno".

Iho: Già, già...inoltre i combattimenti fanno veramente schifo e sono diversissimi da quelli dei giochi canonici (manca quasi completamente la parte strategica).

Pq: A proposito esce "Sole e Luna"!

Iho: Cribbio! Vedendo i nuovi design ho già nostalgia di Trubbish.

Pq: Chiudiamo prima che ci venga la depressione!

Iho: Aspetta! C'è un Charizard da quella parte!

Pq: Cosa? Catturiamolo!!!



La Nerdoteca 8

Il filo rosso di Shane Black



di Francesco Zamilli

Se siete appassionati di cinema d'azione americano non potete non aver mai sentito parlare di Shane Black. O meglio, potreste non averlo mai sentito nominare ma sicuramente avrete visto almeno un film scritto da lui. Arma Letale, Spy - The Long Kiss Goodnight, Kiss Kiss Bang Bang e Iron Man 3 sono solo alcuni dei film che ha sceneggiato, e sono uniti da un unico "filo rosso" (qui è proprio il caso di dirlo): sono tutti ambientati a Natale. Fidatevi, non è un leitmotiv che ho riscontrato solo io, lo dice lo stesso Black in un'intervista: "C'è qualcosa nel Natale che unisce tutti quanti, e mette in piedi una sorta di palcoscenico dentro al palcoscenico stesso. Ovunque tu sia, quell'esperienza sarà in corso e la staranno vivendo anche gli altri. Penso anche che ci sia qualcosa nel Natale che mi piace particolarmente". In un'altra intervista puntualizza il suo ragionamento: se a Natale sono tutti felici e tu sei triste, sapere che gli altri vivono un momento di festa ti farà sentire ancora più triste. Insomma, è una maniera molto intelligente di far vivere ai suoi personaggi dei tormenti interiori

(e non solo) accentuando la necessità di una catarsi. In Arma Letale, Martin Riggs è sull'orlo del suicidio a causa della morte della moglie e il suo momento di crisi lo porterà a conoscere il collega Roger Murtaugh e a ritrovare una famiglia. In Spy - The Long Kiss Goodnight, l'unico desiderio della protagonista, Samantha Caine, è quello di passare le festività insieme alla sua famiglia per poi scoprire, guarda un po', di essere un micidiale agente segreto dormiente affetto da amnesia e di avere dei sicari alle calcagna. Non vi ricorda qualcosa? Spy è forse il film meno riuscito di Black, ma non gli si può non riconoscere un certo primato: aver sbolognato Jason Bourne sei anni prima di The Bourne Identity. In ordine cronologico c'è poi il mio film preferito di Black (e uno dei miei film preferiti in generale): quel capolavoro incompreso di Kiss Kiss Bang Bang. Uscito nel 2005, vanta dei protagonisti di tutto rispetto: un Robert Downey Jr. all'inizio della sua parabola ascendente degli ultimi anni e un Val Kilmer all'inizio della sua parabola discendente degli ultimi anni. Il primo interpreta un ladrunco che, mentre sta rubando il regalo di Natale per il suo

nipotino, viene sorpreso dalla polizia e fugge nascondendosi in una sala per casting cinematografici. Qui verrà assoldato da dei produttori hollywoodiani per interpretare un detective, venendo poi affiancato, per studiare il personaggio, dall'investigatore privato interpretato da Kilmer. I due si ritroveranno invischiati in un caso quantomai reale e dalle atmosfere molto pulp. Per concludere la nostra lista natalizia, chi di voi non ha visto Iron Man 3? Non c'è bisogno che ve

ne parli troppo, ma per quanto a molti non sia piaciuto bisogna dargli di aver imbastito un'intelligente rivisitazione del Canto di Natale di Dickens: un Tony Stark in forte crisi a causa dello scontro coi Chitauri a New York deve affrontare i fantasmi del suo Natale passato, del presente e del futuro. Sono molti i film di Black da recuperare per scoprire questo geniale autore, ma ora è il periodo giusto per guardare (o riguardare) questi titoli. Sperando che il vostro Natale sia più allegro di quello dei suoi protagonisti!





SWAMP

SECONDA PARTE

di Marco Zanilli

La sponda era scivolosa e fredda.

Si girò per vedere la macchina, ormai sprofondata quasi completamente nell'acquitrino.

Si chiese come avesse fatto lui a non rimanere schiacciato da tutte quelle alghe e quel fango.

Si chiese come avesse fatto a rimanere illeso.

La luce dei fari posteriori riverberava nel bosco mentre quella dei fari anteriori moriva nel fondo della palude.

Si allontanò seguendo il tragitto che aveva fatto per finire fuori strada, osservando tutti i segni di pneumatici e raggiunse la strada.

Gregory camminò fino all'alba prima di trovare le prime abitazioni, presto però si rese conto che era così ricoperto di alghe che non era nemmeno del tutto associabile ad una figura umana. Per quanto provasse a toglierle ne trovava altre sotto. Gelide e umide, gli pesavano sulle braccia e sulle spalle.

Casa sua era lontana e lui aveva bisogno

di un telefono per avvisare sua moglie, Mary, dell'incidente. Era più preoccupato di come l'avrebbe presa lei che del fatto che era stato ad un istante dalla morte. Dopo l'incidente del loro figlio sua moglie aveva iniziato a trattare tutti come se fossero di vetro e, per quanto il rapporto fra loro due avesse iniziato a disfarsi, Gregory avvertiva nei confronti di lei un profondo senso di complicità, nascosto sotto diversi strati di rancore e incomprendimento. Avvertiva anche che questo senso di complicità non era ricambiato ma sta di fatto che Greg sapeva che un figlio in coma era già troppo pesante senza il marito scomparso. Camminava, ricoperto di alghe e fango, in mezzo alla strada, alle prime luci del cielo torbido mattutino. Ancora non sapeva come avrebbe avvisato sua moglie, ma non poteva presentarsi da lei così, come un mostro della palude. L'aria era secca, continuava a non piovere, ormai tutto era diventato un acquitri-

no puzzolente. Lui compreso. Una luce accecante lo investì; stava camminando in strada. L'auto che stava per investirlo curvò e si piantò contro una staccionata. Il pilota uscì. Era Joe, doveva aver finito il suo turno di lavoro. Lo aveva visto poche ore prima alla tavola calda di sua proprietà. "Joe" voleva dire Gregory, ma si rese che la sua bocca, come anche il naso e tutto ciò che poteva avvertire all'interno di sé, era ricolmo di gelido fango e alghe. Joe però non lo riconobbe. I due si guardarono per un po', e poi Joe fuggì. Gregory decise di uscire dalla strada in modo che non fosse visto e spaventasse nessuno. L'idea di terrorizzare dei bambini intenti ad andare a scuola non lo allettava proprio. Voleva dormire, ormai l'adrenalina era stata rimpiazzata da ore e ore di sonno da recuperare. Andò nel parco di fianco al cimitero e si rifugiò sotto ad un gazebo pubblico aspettando che il sonno lo portasse via.

Curiosità dal mondo



In Polonia il pranzo di Natale è composto da 12 portate (ognuna simboleggia uno degli apostoli di Gesù)



Devil Tho

Il regalo più grande della storia è la Statua della Libertà, donata agli americani dai francesi come segno di amicizia tra i 2 paesi proprio il 25/12



In Ucraina non è insolito usare le raginatele come addobbi natalizi perché si ritiene che portino fortuna



In Sud Africa molte portate natalizie tradizionali del luogo sono a base di insetti fritti



La Stella di Natale cresce come cespuglio selvatico in Messico e può arrivare a 4 m di altezza



COLORI D'ORIENTE *di Nada Bahid*

UNA GRANDE FESTA

24 dicembre 2015, i musulmani celebrano il Mawlid al-Nabi, (Moulid nabawi), il compleanno del profeta Mohamed (pace e benedizione su di Lui), è praticamente il loro Natale che si chiama Maoled ed è uno dei giorni più sacri dell'Islam. Ogni anno cade il dodicesimo giorno del mese lunare di rabi' al-awwal, «il primo autunno», data variabile di anno in anno. I musulmani, infatti, seguono il calendario lunare, che ogni anno si anticipa di una decina di giorni rispetto a quello gregoriano, e le

principali celebrazioni, come ad esempio il Ramadan, variano quindi di anno in anno. Erano ben 457 anni che non accadeva, come invece accade nel 2015, che la celebrazione cristiana della nascita di Gesù coincidesse con quella di Mohamed (pbsdl). Si festeggia con una notte di veglia, con la preghiera pubblica nelle moschee e grandi feste nelle famiglie. Nella dottrina islamica, Gesù è un profeta e non il Figlio di Dio e la sua nascita rappresenta l'evento straordinario di un uomo che nasce dalla vergine Maria, esempio di pietà e devozione spirituale anche per i musulmani. L'Islam è considerato dai suoi fedeli come l'insieme delle rivelazioni elargite da Allah all'umanità fin dall'epoca del suo primo profeta, Adamo. Dal punto di vista dei musulmani, l'Islam non deve quindi essere considerata l'ultima Rivelazione in ordine di tempo rispetto alle altre due grandi fedi monoteistiche (Ebraismo e Cristianesimo), ma l'ennesima riproposizione della volontà divina all'umanità, resa necessaria dalle continue distorsioni (tarif) intervenute come effetto





del fluire del tempo e dell'azione (talora maliziosa) degli uomini. Torah (Tōrah), Salmi, Avesta e Vangelo (Injil), cui si aggiungeranno in seguito anche i Veda dell'Induismo, sono perciò considerati testi che, in origine, non contenevano rivelazioni diverse da quella coranica.

Per questo motivo è corretto definire Mohamed (pbsdl) "Sigillo dei profeti" (khatam al-nabiyyin) ed è un principio fondamentale per la fede islamica credere che con la sua morte sia terminato per sempre il ciclo profetico, tanto che viene accusato di massima empietà (kufra), e

di fatto posto al di fuori dell'Islam, chiunque lo dichiari riaperto.

Secondo i musulmani, il Corano è però l'unica e non più modificata affermazione della volontà divina, destinata a perdurare inalterata fino al Giorno del Giudizio.

Dio dice: "Allah ha colmato [di grazia] i credenti, quando ha suscitato tra loro un Messaggero che recita i Suoi versetti, li purifica e insegna loro il Libro e la saggezza, mentre in precedenza erano in preda all'errore evidente."

S. Al-Imran V.164





La nascita del Profeta: Si tratta di una festa religiosa? La risposta è no. A differenza del Natale, Dikra Nabawia è una celebrazione annuale e non è una festa, perché la festa nell'Islam è legata sempre a una preghiera dell'Aid, sempre (ricordarsi di questa regola: una festa nell'Islam implica la presenza di una preghiera).

Il Profeta ebbe due nascite: una prima nascita quando venne al mondo, una nascita spirituale dopo i 40 anni, segnata dall'inizio della rivelazione.

Il giorno della nascita del profeta deve essere un'opportunità per studiare il suo comportamento, di mostrare la verità dell'islam nell'insieme attraverso gli insegnamenti tratti dalla sua biografia (Sira). Dio fece di lui il modello da seguire per l'umanità intera. Dio dice: "Avete nel Messaggero di Allah un bell'esempio per voi, per chi spera in Allah e nell'Ultimo Giorno e ricorda Allah frequentemente." S.Al-Ahzab V21.

Lo scopo di citare i caratteri nobili del profeta è quello di incoraggiare ciascuno fra noi a compiere lo sforzo per somigliargli e quelli i cui caratteri somiglieranno maggiori a quelli del profeta saranno più vicini a lui nel paradiso, Se Dio Vuole, e così deve essere la celebrazione

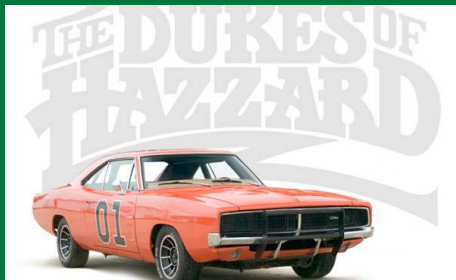
della sua nascita. La biografia del profeta è l'immagine più netta, più completa e più perfetta della sua personalità.

Ci permette di comprendere meglio il Sacro Corano. Infatti, molti versetti trovano le loro spiegazioni attraverso il comportamento del profeta di fronte agli eventi che ha dovuto affrontare. Essa ci fornisce anche delle conoscenze molto ampie che si riferiscono all'Islam, i suoi precetti e la sua morale, poiché non è di dubbio che la vita del profeta è la concretizzazione e l'applicazione perfetta di tutti i principi dell'Islam e le sue leggi.



HAZZARD - La serie

di Angelica Falbi



Hazzard (The Dukes of Hazzard) è una serie televisiva statunitense ideata da Gy Waldron e prodotta da Warner Bros Television, Lou Step Productions e Piggy Productions. È stata trasmessa per la prima volta dal 1979 al 1985 sulla rete televisiva CBS. In Italia è andata in onda su Canale 5 dal 1981 al 1986. Nel corso degli anni la serie è stata replicata su altre emittenti come Italia 1, Fox Retro e Iris.

La sigla originale della serie è stata composta e interpretata da Waylon Jennings, un celebre cantante di musica country. Il titolo del brano è "Good Ol' Boys" e nell'agosto del 1980 la canzone è stata incisa come il secondo singolo dell'album "Music Man" e pubblicata su dischi RCA Records.

La canzone, nel mese successivo, è stata al numero 1 della hit parade nella classifica dei singoli di musica country pubblicata dalla rivista Billboard.

La sigla italiana della serie intitolata "La ballata di Bo e Luke" è scritta da Luigi Albertelli, composta ed interpretata da Au-

gusto Martelli e pubblicata nel 1981 su dischi Five Record. La chitarra della sigla del telefilm è suonata da Giorgio Cocilovo.

Nel corso degli anni hanno preso parte alla realizzazione della colonna sonora diversi artisti, tra questi: Fred Werner, John Beal e Richie Albright.

Nell'ultimo episodio della serie, intitolato "Una festa per le feste" (Opening Night at the Boar's Nest), durante una scena si vede lo sceriffo Rosco P. Coltrane mettere sul piatto di un giradischi un vinile, pubblicato e marcato dalla Elektra Records.

L'automobile è una Dodge Charger R/T (Road & Track) del 1969 detta General Lee, caratterizzata dal colore arancio chiaro, da una gabbia di roll bar neri all'interno dell'abitacolo, da una radio "cb" con antenna sul baule posteriore, da due enormi numeri 01 sulle fiancate, dalla seconda bandiera degli Stati Confederati d'America dipinta sul tetto e da un clacson che intona le prime note della canzone popolare Dixie. Un'ulteriore e assoluta singolarità (che obiettivamente distingueva il Generale Lee dalla stragrande maggioranza delle vetture in circolazione) era data dalle porte saldate alla carrozzeria (che nella realtà non lo erano).

Questa caratteristica costringeva i cugini Duke ad entrare ed uscire dall'auto passando attraverso i finestrini, divenendo col tempo una icona del telefilm. L'11 novembre 1978 lo stuntman Craig R. Baxley, con il Generale Lee, durante le

riprese stabili un record di salto. In media venivano distrutte almeno una o due vetture per ogni episodio, si eseguivano salti che finivano sempre per distruggere i pianali dell'auto rendendola inutilizzabile per altre scene.

Oggi gli esemplari rimasti e ristrutturati di quel particolare modello del '69 sono molto ricercati, e hanno raggiunto un notevole valore di mercato. In Italia e in altri paesi europei si aggira intorno ai 40/50.000 € a seconda del livello di perfezione nella ristrutturazione. Dalla sesta stagione, i produttori decisero di usare delle miniature 1/8 in scala, prodotte e filmate da personale di Jack Sessums.

Durante i primi cinque episodi della prima serie, che sono stati girati in Georgia, le auto coinvolte venivano allestite e riparate presso una carrozzeria con sede vicino al luogo delle riprese. In questa officina, gli uomini lavoravano giorno

e notte per preparare le auto distrutte durante le riprese in modo tale che potessero essere nuovamente disponibili per il giorno successivo.

Il terzo episodio della prima serie "Il bambino di Mary Kaye" (Mary Kaye Baby) è l'unico in cui il Generale Lee non appare. In questa puntata i Duke guidano una Plymouth Fury del 1975 di colore blu.

Il parco macchine con i rispettivi pezzi di ricambio, a fine serie, venne affidato dai produttori a Wayne Worten, il quale ne gestì lo smaltimento. Alcune vetture vennero donate a dei fan con la clausola, però, di non poterne trarre profitto.

I nickname utilizzati dalla famiglia Duke per comunicare in incognito, mediante l'uso delle radio CB, sono i seguenti: zio Jesse "Pastore," Bo e Luke "Pecorella smarrita", Daisy "Pastorella" e Cooter "Cavallo Pazzo".



Cenerentol



di Julietta Arosi e Sofia Boni

One day there was a happy family with mum, dad and daughter. The mum died. The dad, disperated, married another woman who already had two brutt and cattiv daughters.

One day the dad died (mmh! happiness!), and the matrign' and sorellastrs presed of mir' the pover, piccol, indifes daughter of the dead dad. They called her Cenerentol and they cominced to sfrutt' her and make her do all the things in the house like spazzing, cucining, laving the paviments etc.

She was very unhappy, but one day a messagg' from the king arrived. It dicev so: -Every fanciull' in the country must come in my castle for a party. The most bell' will marry my son, the princip'.

The two sorellastrs got crazy, and Cenerentol was overcaricated of lavors: she had to prepar them the vestits and gioiells, do the manicure and all this kind of things. When she had finished she asked -Can I come with you?- For tutt' rispost they sputed a turn on her feet. When they finally parted, Cenerentol started crying. (But don't preoccup, happiness is arriving in this sad story!). Infatt', after a few minutes, she sented a rumor and a luc' appeared; improvvisament davant a her comparv' a fatin. -I am your

madrin fatin!- she dissed. -I am here for far scomparrir all your problems!- -Oh, at the buonor'! Muov' yours, I have to go to a ball- said subit Cenerentol.

-To go to the ball you have to port me a zucc, a cavall and two topolains.- dissed the fatin. When Cenerentol torned with all the occorrent, the fatin dissed -Vediam... GASPÀRRE!- and the zucc si transformed in a carrozz. -MELCHIORRE!- and the cavall si transformed in a cocchier. -BALDASSÀRRE!- and the two topolains si transformed in two cavalls. -But we already had a cavall- said Cenerentol.

The fatin si guarded intorn, pensed un po' su and said -I am retarded. But let's go ahead! MISSIGNOR!- And the vestit sporc and schifous of Cenerentol si divinenned the most bell of all the vestits. -Oh! Thank you, fatin! Now I can go to th... -WAIT A MINUTE! You must torn at midnight, not one minute più tard!.

Arrived at the ball, Cenerentol was the più bell of all (and qui the fatin had sure helped a lot), tant che the princip' fell in love with her. They balled all the ser', but at a certain point, Cenerentol sented the rintoccs of midnight, and she scapped. Running per the stairs she lost a scarpett (how the diamine can you lose a scarp scending the stairs?!) and the princip', who evidentement was very very slow at running, couldn't raggiung' her.

He troved the scarpin and died' the ordin that it dovev
esser provated at all the fanciull of the country. Intant
Cenerentol was arrivated home, and her carrozz, coc-
chier, cavalls and vestit ritorned like they were before.
-Ah! So that is the fregatur!- she pensed. But it was
ormai late, and, siccom the matrign' with the sorel-
lastrs were tornng, she went to bed.
The day after she was sveglied by some knocks at
the door, and when she opened she found the princip-
ip' with the scarpett. He said: -You and your sorells

have to try on this scarpin, and if it fits to one of you,
I'm gonna marry her.- All the sorells were entusiasts,
but né at one, né at the other sorellastr' entered the
scarpin. They tried with all their forces to feic enter
their piedons in the piccolissim scarpett, but they
couldn't. And when Cenerentol tried it on, the princip-
riconobbed her and asked for her man'. Cenerentol
married the prince, and they lived all felix and
contents!

FIN



L'intervista

di David Jho

Lorenzo Valeri, in arte "Jho" ha intervistato Luca Pagani, il più giovane ricercatore ad essere pubblicato su "Nature", la rivista più prestigiosa al mondo per tutti gli scienziati. Pagani, invitato alla rassegna "Curiosity" organizzata da Viaterrea, ha scambiato quattro chiacchiere con il nostro inviato giovedì 15 dicembre presso il Museo di Scienze Naturali, prima dell'incontro intitolato "Ciao Mamma africa".

Jho: Salve a tutti! Oggi sono con l'illustre Ricercatore Luca Pagani che ci parlerà della sua ricerca "Ciao Mamma Africa" sul tema della storia genetica dell'uscita dell'uomo dall'Africa

Pagani: E' un piacere essere qui con voi!

Jho: Bene! Per iniziare potrebbe presentarsi ai nostri lettori?

Pagani: Certo! Io sono Luca Pagani e sono attualmente un ricercatore all'Estonia Biocenter in Estonia, ma passo la maggior parte del mio tempo a Bologna perché collaboro con l'Università della città. Ho fatto la scuola superiore a Pisa e poi un dottorato in Antropologia Biologica a Cambridge dove ho fatto anche due Post-Doc (sono degli studi di ricerca che si fanno dopo il dottorato) e in tutto ho passato 7 anni di studi in Inghilterra, attualmente la mia base è in Estonia dove continuo le varie collaborazioni di ricerca internazionali.

Mi occupo principalmente di Genetica di Popolazione o Antropologia Molecolare, sono due discipline che si occupano di tracciare la storia genetica delle popolazioni umane nel mondo a partire dal DNA.

Jho: Ok, quindi lei si occupa di studiare come la nostra specie si sia modificata e diffusa nel globo, ma potrebbe dirci come è iniziato tutto ciò? E perché i nostri avi hanno voluto lasciare la loro "Culla"?

Pagani: La disciplina di cui mi occupo studia più il come sia avvenuto tutto ciò piuttosto che il perché o il quando



(ma secondo me è di libera interpretazione per ciascuno di noi...magari crisi per la disponibilità di cibo, cambiamenti climatici oppure, come possiamo osservare in noi umani moderni, solo per il puro desiderio di scoprire e viaggiare).

Jho: Ma con la diversificazione del nostro territorio anche noi ci siamo diversificati in varie etnie e razze, quindi potrebbe spiegarci perché ciò è avvenuto?

Pagani: Le popolazioni diffuse in varie parti della terra hanno differenze fenotipiche tra loro! Ci sono infatti persone con la pelle scura o chiara, forme fisiche differenti e altre caratteristiche diverse più o meno visibili...oppure caratteristiche invisibili e genetiche che però conferiscono capacità particolari agli individui di varie popolazioni.

Un esempio eclatante che è stato studiato di recente è l'adattamento alle alte altitudini, in cui le popolazioni abituate a vivere a simili altitudini sono più resistenti rispetto alle altre alla diminuzione della quantità di ossigeno nell'aria, grazie a delle modifiche e adattamenti che ha subito il loro genoma nel corso della loro storia evolutiva. Esempio interessante è che alcune popolazioni dell'Himalaya avrebbero ereditato i loro geni per l'adattamento a queste zone addirittura da Denisova cioè un nostro cugino e parente stretto del Neandertal che in qualche momento dell'evoluzione dei Tibetani si è incrociato con loro, passandogli in questo dei geni già presenti in Denisova che hanno consentito l'adattamento agli ambienti montani.

Jho: Quindi le teorie secondo le quali noi Homo sapiens abbiamo dentro di noi i geni di altre specie di ominidi è vera?

Pagani: Sicuramente sì! Infatti dal 2010 si sono portati avanti questi studi e adesso sappiamo, dopo il sequenziamento di DNA umano preistorico (ritrovato in reperti di circa 40.000 anni fa), che più il DNA umano è antico e più è facile trovare tracce genetiche di Neandertal. L'ipotesi per ora sostiene che circa 50.000 anni fa, i nostri avi siano usciti dal continente africano e abbiano incontrato i Neandertal (e magari anche i Denisova) e si sono mescolati fra loro, quindi tutti gli euroasiatici hanno almeno il 2% di DNA di Neandertal nel loro codice genetico (quindi non si sono estinti, ma sono dentro di noi!).

Jho: E perché ci sono le varie differenze fisiche tra le popolazioni mondiali?

Pagani: Probabilmente per adattamenti ambientali (la pelle scura proteggeva dal caldo sole africano, gli occhi a mandorla invece aiutavano a sopportare i venti delle steppe asiatiche ecc...), ma sono un con-

vinto sostenitore della selezione sessuale, cioè migliaia di anni fa certe caratteristiche fisiche erano considerate attraenti per certe determinate tribù e ciò aiutò la selezione di caratteri propri di certe popolazioni.

Jho: Volevo anche chiederle come mai certe caratteristiche simili si sono sviluppate anche tra popolazioni che non hanno mai avuto a che fare l'uno con l'altra? (come i capelli biondi dei Malanesiani e delle popolazioni Nordiche).

Pagani: Questo fenomeno si chiama convergenza evolutiva tra cui uno degli esempi classici sono le ali degli Pterosauri e quelle dei Pipistrelli che hanno caratteristiche simili tra loro, anche in noi umani si può verificare questo fenomeno perché lo stesso stimolo ambientale o bisogno può portare ad una risposta evolutiva simile e alla selezione di questi caratteri in due popolazioni o specie differenti.

Jho: Potrebbe dare delle dritte a chi vorrebbe prendere come lei studi di Genetica o in Biologia?

Pagani: Allora, io mi occupo di genomica e questa materia si fa in due maniere, inoltre è stata la scienza degli ultimi 5 anni e probabilmente avrà ancora molto da dare nei prossimi anni...quindi tanto vale parlarne. Come ho detto si fa in due maniere: o in laboratorio, dove però si diventa, secondo me, molto più macchine da laboratorio che ricercatori. Anche se molte altre materie scientifiche si fanno in laboratori, la genetica si fa con i computer e con la statistica (quindi vi toccherebbe fare materie rognose come Fisica, Matematica, Informatica ecc...) per ritrovarsi quantomeno con una base teorica e una capacità di programmazione che un biologo non avrà mai. Quindi, in pratica, dovrete rompervi le scatole per i primi 5 anni e poi sarà tutta in discesa.

Jho: Vorrei anche farla una domanda molto richiesta, cos'è che ci rende simili ma allo stesso tempo diversi da i nostri parenti non umani (scimpanzé, bonobo, gorilla e oranghi), cioè cos'è che ci rende effettivamente umani rispetto a loro?

Pagani: Domanda interessante e quasi filosofica. Allora, fino a 6 anni fa avevamo disponibile come paragone solo il genoma dello scimpanzé (che nelle scimmie antropomorfe è quello più simile a noi geneticamente) quindi potevamo solo fare confronti di largo spettro. Ma ora abbiamo anche il genoma dei Neandertal (che abbiamo sempre considerato come degli ominidi più primitivi rispetto a noi) quindi ora possiamo cercare di capire cosa ci renda umani (e non cosa non ci renda scimpanzé)...e la risposta è...niente...in tutto il genoma ci sono tre mutazioni funzionali che ci rendono diversi dai Neandertal e nessuna di queste tre mutazioni sembra particolarmente determinante. Ci sono addirittura dei ricercatori che stanno cercando di mettere queste mutazioni nei topi per vedere se riescono a creare un topo più umanizzato ma i risultati per ora sono pochi e deludenti.

Jho: Quindi non avremo mai un Mickey Mouse?

Pagani: Già, inoltre c'era un'altra ipotesi secondo la quale circa 100.000 anni fa, cioè il momento in cui negli umani comincia a emergere il pensiero astratto come le prime forme di arte, sia stato proprio questo tratto acquisito tramite una mutazione genetica a renderci umani, ma non abbiamo trovato certezze. La mia risposta a questa domanda non è genetica ma più sull'evoluzione culturale della nostra specie dovuta probabilmente al fatto che siamo dotati di un linguaggio parlato (ma sembra che anche i Neandertal ce

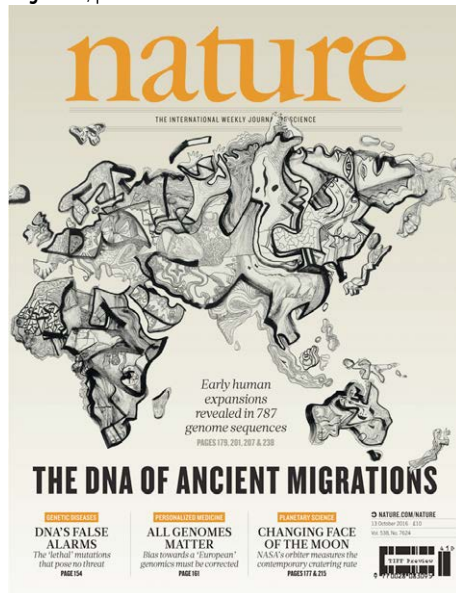
l'avessero) e abbiamo accumulato piccole conquiste e conoscenze (basti pensare agli scimpanzé che hanno imparato a setacciare i formicai con dei bastoncini per mangiare le formiche, magari se gli diamo un pochino di tempo potranno fare cose più complesse anche loro).

Jho: Attenzione! Potrebbe arrivare il pianeta delle scimmie!!

Pagani: Attenzione potrebbe...In fondo chissà quale sarà la specie che potrebbe conquistare il mondo dopo gli umani? Magari il gabbiano! Io sono un grande fan di questi uccelli e loro hanno tutti gli strumenti per farlo.

Jho: Boh...dicono i ratti!

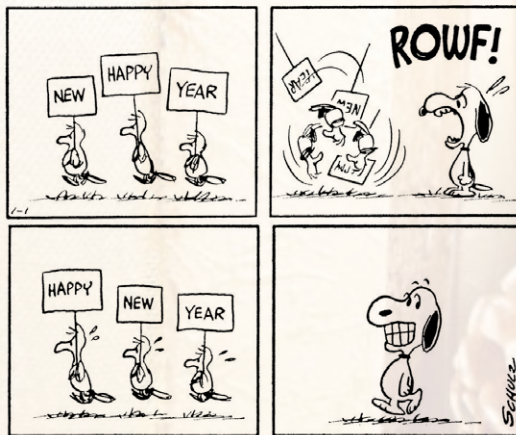
Pagani: Sì, potrebbero farcela anche loro!



L'ANNO NUOVO (Gianni Rodari)

Indovinami, indovino,
tu che leggi nel destino:
L'anno nuovo come sarà?
Bello, brutto o metà e metà?
Trovo stampato
nei miei libroni
che avrà di certo
quattro stagioni,
dodici mesi,
ciascuno al suo posto,
un carnevale e un ferragosto,
e il giorno dopo il lunedì
sarà sempre un martedì.
Di più per ora
scritto non trovo
nel destino
dell'anno nuovo:
per il resto
anche quest'anno
sarà come gli uomini
lo faranno.

I ragazzi della
redazione della fanzine
"La Testata"
augurano a tutti
BUON ANNO NUOVO!



La #1 Testata fanziine

Valori nutrizionali per 24pag.

Energia	107kJ - 25,56 kcal
Proteine	200 g
Grassi	0 g
di cui saturi	0 g
Carboidrati	6,26 g
di cui saturi	3,45 g
Fibre	> 1 g
Sodio	19 mg
Potassio	214 mg
Calcio	14,6 mg
Fosforo	7,35 mg
Magnesio	7,05 mg
Manganese	0,35 mg
Zinco	0,03 mg
Ferro	1000 g



con la collaborazione di:



l'Aquilone di Iopal
Il cuore nell'animazione. Cinesa a Salsomadrera



con il sostegno di:

